

# LE GRANDI SFIDE DI ANBI A CONTRASTO DELLA SICCIÀ

LA LOTTA ALLA SICCIÀ HA PORTATO L'ASSOCIAZIONE CHE RAGGRUPPA I CONSORZI DI BONIFICA A MISURARSI CON UNA DELLE SFIDE PIÙ IMPEGNATIVE DEGLI ULTIMI ANNI. GRAZIE ALL'ESPERIENZA MATURATA E ALLA CONSAPEVOLE GESTIONE DELL'ACQUA, AUMENTA LA CAPACITÀ DI TUTELARE L'AGRICOLTURA, GLI HABITAT E LA BIODIVERSITÀ.

**L**a frequenza con cui il nostro Paese e più in generale l'area mediterranea (e non solo) stanno vivendo, con sistematica e ripetuta apprensione, l'avvio della stagione dell'irrigazione rappresenta ancora una volta, in modo tangibile, quanto siano incisive le ripercussioni dei fenomeni estremi sui nostri territori generati dai mutamenti degli equilibri del clima. Cambiamenti che ormai si propongono con una ciclicità che non si presenta più come conseguenza diretta di eventi straordinari cui far fronte con strumenti di emergenza ma che, al contrario, paiono una realtà consolidata a cui porre adeguato rimedio, per quanto possibile, in modalità strutturale. Il contesto idrologico generale nel distretto del fiume Po per esempio, anche in questo primo scorcio di 2023, proietta immagini del tutto differenti da zona a zona, da un singolo bacino idrografico a all'altro, mantenendo però inalterata o solo parzialmente alterata la tendenza del 2022, con una sostanziale situazione di perdurante e preoccupante deficit idrico simile sia a quello dello scorso anno sia al 2017. L'Emilia-Romagna, in questo esteso panorama poco colorito, spicca leggermente rispetto all'area a Nord del fiume Po solo se si contano le poche precipitazioni e le nevicate sui crinali appenninici, ma è fuor di dubbio che quello che avremo davanti sarà un altro periodo in cui la risorsa idrica risulterà quanto mai scarsa e possibile causa di potenziali danni, in particolare al mondo dell'agricoltura, habitat e biodiversità. Anbi Emilia-Romagna, che rappresenta gli 8 Consorzi di bonifica di primo grado (Consorzio di bonifica di Piacenza, Consorzio della bonifica parmense, Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, Consorzio di bonifica Burana, Consorzio di bonifica Renana, Consorzio di bonifica pianura di Ferrara, Consorzio di bonifica della Romagna, Consorzio di bonifica della Romagna occidentale e il Consorzio di secondo grado per



il Cer – Canale emiliano romagnolo) si trova a coordinare le linee guida istituzionali degli enti di bonifica che già nel recente passato hanno dovuto fronteggiare in questa regione stagioni irrigue assai complicate e da portare a termine non senza difficoltà per poter sopperire alle necessità dei diversi utilizzi. A oggi i nostri Consorzi hanno maturato un'expertise di alto livello nella buona e consapevole gestione dell'acqua e le relazioni di scambio con la Regione Emilia-Romagna, con gli assessorati di competenza, con l'Autorità distrettuale del fiume Po, con le Università e con gli altri enti di ricerca applicata, si sono dimostrati proficui e indispensabili per creare le necessarie e aggiornate competenze per adottare le migliori pratiche in tempi utili. È però fuor di dubbio che è indispensabile, dove manca, un percorso di infrastrutturazione idrica e l'adozione di azioni concrete e rapide volte al risparmio dell'acqua. Nei laboratori di ricerca di Acqua Campus a Budrio (v. articolo a pag. 14) i consorzi associati ad Anbi hanno realizzato e investono costantemente su un presidio di ultima generazione e con tecnologie avanzate sul risparmio idrico e grazie a professionalità di livello riconosciuto e *partnership* nazionali ed europee studiano quotidianamente come preservare gli usi. Oggi più che

mai però il nostro presidente nazionale e regionale, Francesco Vincenzi, ha indicato, oltre all'impiego di questi mezzi tecnici e culturali legati per lo più al primo settore, anche altre azioni integrative per compensare questo deficit ormai endemico e per trattenere più acqua quando c'è rispetto al 90% che ora si perde in Italia: la realizzazione di magazzini dell'acqua, invasi o laghetti sostenibili, messa in sicurezza delle reti per evitare perdite, riutilizzo delle acque urbane opportunamente depurate. Nei prossimi mesi, fino alla fine del 2026, nell'ambito delle progettazioni Pnrr e non solo, i Consorzi della nostra regione dovranno misurarsi con una delle più rilevanti tra le sfide sostenute nella loro storia: la "messa a terra" dei progetti, recentemente approvati, sia nell'ambito del Pnrr sia in altri rilevanti filoni di finanziamento strategico per la gestione della risorsa idrica e per la sicurezza idraulica dei territori. Un'opportunità epocale in cui le Bonifiche potranno dimostrare operativamente tutto il loro valore professionale e incrementare ulteriormente la credibilità fattiva guadagnata in Emilia-Romagna.

**Raffaella Zucaro, Andrea Gavazzoli**

Relazioni esterne, Associazione nazionale bonifiche irrigazione (Anbi)